

# Dieta e fisioterapia in aiuto ai 200 malati di Parkinson

**Incontro di medici e pazienti dal 2020 nuovo percorso diagnostico all'ospedale**

## PIACENZA

● Partirà già dal prossimo anno il nuovo percorso diagnostico terapeutico assistenziale pensato dall'ospedale di Piacenza apposta per i malati di Parkinson. Un servizio che dal 2020 si farà carico di questi pazienti e darà loro supporto per affrontare al meglio la patologia, che è purtroppo in continuo aumento. Ricerca e sensibilizzazione sono le armi più utili per cercare di gestirla, e, proprio in occasione della giornata nazionale dedicata alla malattia di Parkinson i medici dell'ospedale locale hanno organizzato un incontro con i pazienti in collaborazione con l'associazione Unione Parkinsoniani di Piacenza. Un'opportunità utile di confronto con le specialiste, la neurologa e responsabile dell'ambulatorio dedicato alla malattia Fabiola Magnifico, la dietista Paola D'Ascanio, la fisioterapista Sara Sverzellati e la neurologa Elena Marchesi, che si occupa della presa in carico dei pazienti. Affrontati in particolare due temi, il primo è quello delle diete da osservare, evidenziate dalla dotto-



**Un momento dell'incontro illustrativo per malati di Parkinson** FOTO LUNINI

ressa D'Ascanio «soprattutto l'apporto proteico che va cambiato quando mutano le varie fasi della malattia», il secondo illustrato dalla dottoressa Sverzellati sull'importanza della fisioterapia «che è molto importante, specialmente per ridurre al minimo i rischi di cadute nei pazienti, in ospedale abbiamo fisioterapisti specializzati nella riabilitazione». Come anticipato, dunque, dalle dottoresse Magnifico e Marchesi, verrà presto avviato questo percorso dedicato proprio a chi è malato di Parkinson «che coinvolgerà diversi specialisti per permettere a coloro che abbiamo in cura di migliorare la qualità della vita». Attualmente, infatti, so-

no circa 150 le persone con questo male presenti in ospedale, ma si stima che siano oltre 200 i malati nella sola Piacenza. Una malattia «che non ha cura e che non si può prevenire, e che è anche in aumento visto che colpisce principalmente le persone anziane e la popolazione invecchia sempre di più. Noi sosteniamo la ricerca a livello nazionale proprio perché si possano introdurre farmaci in grado di permettere ai pazienti di convivere con la patologia in maniera sempre migliore». Per quanto riguarda l'Unione Parkinsoniani di Piacenza, ha circa 150 soci e sostiene a sua volta la ricerca nazionale.

—Fara